

ITINERARI dello SPIRITO

Il Romanico degli Almenno



7

Punto di partenza: **S. Sisto Hostel**

Distanza: **km 15**

Tempo di percorrenza: **in auto, 20 minuti.**
in bicicletta, 30 minuti

Interesse: **storico, artistico e religioso**

Dislivello: **50 mt.**



San Sisto Hostel

Tra gli itinerari di notevole interesse storico, culturale e artistico di cui la nostra provincia è ricca, un posto di riguardo merita quello che ci immerge in un territorio particolarmente ricco di preziose testimonianze del romanico lombardo, tra cui un vero e proprio gioiello architettonico costituito dal bellissimo **tempietto di S. Tomè** (Sec. XI), nel territorio comunale di **Almenno S. Bartolomeo**; nella confinante località di **Almenno S. Salvatore** troviamo, poi, altri due insigni edifici religiosi risalenti all'età medioevale: il **Santuario della Madonna del Castello**, eretto nel 1500 su una chiesa plebana dell'XI secolo, e la **Chiesa di S. Giorgio** risalente al IX secolo.

Il percorso

Sia per chi sceglie la macchina, sia per coloro che preferiscono muoversi in bicicletta, il percorso più breve non varia: ci si immette in via S. Bernardino fino al rondò di Largo Tironi, quindi si imbecca viale Carducci e si prosegue sempre dritti fino



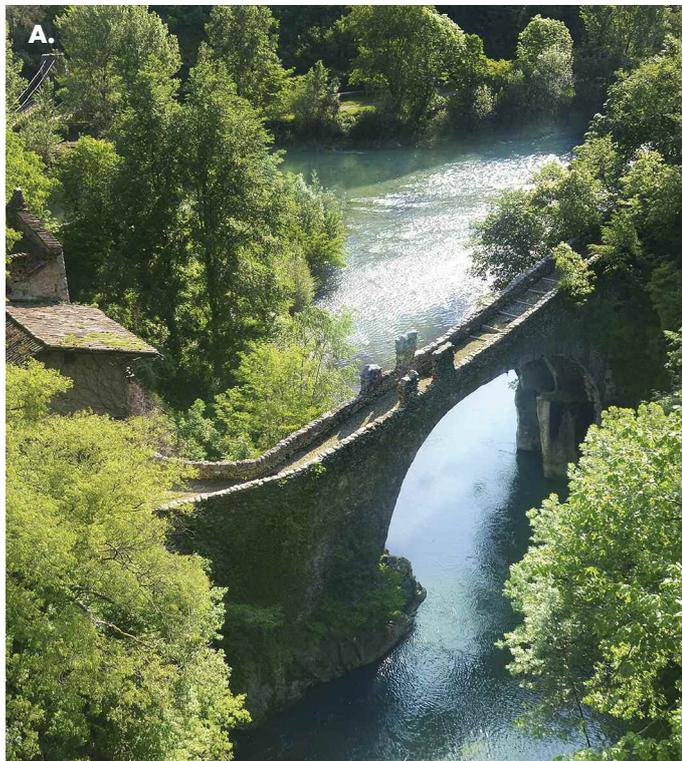
a incrociare, a Mozzo-Ponte S. Pietro, dopo 6 km, la strada provinciale Dalmine-Villa d'Almè sulla quale ci si immette in direzione Valle Brembana-S. Pellegrino; proseguire fino ad Almè dove, ad una grande rotatoria, si piega sulla sinistra seguendo l'indicazione Valle Imagna. La strada scende lungo l'alveo terrazzato del fiume Brembo, lo oltrepassa con un elegante ponte, e risale la sponda destra del fiume (circa 200 mt di salita non troppo impegnativa), inoltrandosi nell'abitato di **Almenno S. Salvatore**; in cima alla salita, al bivio, proseguire in direzione di Lecco fino al vicino incrocio semaforico dove si dovrà girare a sinistra: fatti poco meno di 100 metri, girare a destra e immettersi nel parcheggio prospiciente il **Santuario della Madonna del Castello**. Terminata la visita, ritornare all'incrocio semaforico e girare a sinistra con direzione Lecco. Percorsi circa 500 metri, dopo il secondo curvone,

imboccare la prima via sulla destra e proseguire fino ad uno slargo della via adibito a parcheggio: passato il contiguo muretto in acciottolato di fiume siamo di fronte alla **chiesa di S. Giorgio**. Ritornati sulla strada provinciale per Lecco, dopo poche decine di metri, è già visibile, sulla sinistra, il bellissimo **S. Tomè**, che si raggiunge girando a sinistra subito dopo un cavalcavia: il tempietto, che si trova nel territorio comunale di **Almenno S. Bartolomeo**, si raggiunge a piedi dopo aver lasciato il proprio mezzo nel parcheggio cui si accede direttamente dalla stessa strada provinciale.

Per il **ritorno** è consigliabile, per una visita ad altri importanti monumenti, ritornare verso l'abitato di **Almenno S. Salvatore**, un bel paese che sorge alla confluenza della Valle Imagna nella Valle Brembana; si tratta di un'antica località che in passato ebbe una notevole importanza sia strategica sia politica: già vicus romano, in età longobarda fu sede di corte regia, poi vica-

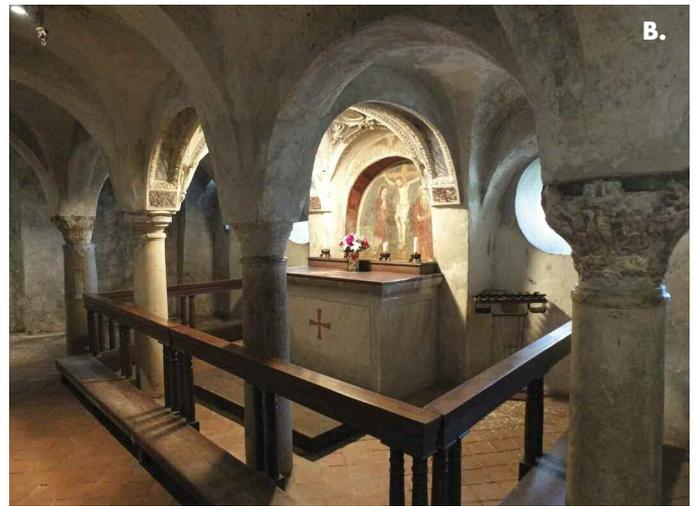
riato con giurisdizione su tutta la valle Imagna, e sede di mercato per le valli a nord; un glorioso passato di cui rimane traccia sia nel principale dei due borghi storici, quello sul colle, che mantiene l'originaria fisionomia medioevale, sia nei monumenti, sopra citati, che sorgono sul territorio comunale e dei quali parliamo a parte. Qui meritano una visita anche la quattrocentesca **parrocchiale del SS. Salvatore** (in buona parte rifatta nel '700), notevole per il numero e la qualità delle opere pittoriche custodite (Guercino, G.P. Cavagna, B. Strozzi, V.A. Orelli), e la **chiesa di S. Nicola** (sec. XV) al cui interno, a navata unica, è conservato un pregevole organo costruito dagli Antegnati alla fine del 1500; interessanti anche gli affreschi del '400 e del '500; l'annesso convento dei Padri Agostiniani Eremitani (sec. XV) è oggi trasformato in un noto ristorante. (*La chiesa di S. Nicola è visitabile nei pomeriggi di sabato e la domenica dalle 14.30 alle 17*)

Nei pressi del paese, deviando sulla destra dalla strada che conduce in Valle Imagna, si può raggiungere, infine, il piccolo borgo medioevale di **Clanazzo**, con il suo ardito ponte mozzafiato sul torrente Imagna alla sua confluenza nel fiume Brembo; oltrepassato il ponte, proprio di fronte all'antico castello, oggi trasformato in ristorante, una bella e panoramica scalinata in acciottolato di fiume consente di scendere, in un suggestivo paesaggio rupestre, in riva al fiume Brembo e di transitare sull'altra sponda attraverso una caratteristica passerella in legno e cavi di ferro; lungo la scalinata ancora ben visibili i resti di un'antica torre di guardia ubicata all'imboccatura dell'antico **ponte medioevale** (IX sec.) a schiena d'asino, ancora transitabile ai pedoni (*foto A*).



I Monumenti romanici degli Almenno

Santuario Madonna del Castello: sorge nella parte bassa del paese, quasi su un balcone affacciato sulla sponda destra del fiume Brembo, dove pare vi fosse la "Corte regia" dei Longobardi, con un Castello (di qui il nome della chiesa) che



si dice fosse la residenza estiva della regina Teodolinda. Il complesso monumentale è costituito da due chiese ben distinte, e da un piccola suggestiva **cripta** sotterranea del VII-VIII sec. (*foto B*) cui si accede da due ripide scalinate laterali che partono dalla metà delle navate minori della primitiva chiesa medioevale, la romanica pieve di S. Bartolomeo (IX-XII sec.); notevole è l'ambone del 1130 realizzato in arenaria e ornato dai simboli degli Evangelisti. Una parete affrescata taglia e separa il corpo più antico del Santuario, costituito dalla chiesa medioevale, da quello anteriore (*foto C*), eretto



tra agli inizi del 1500 per onorare un'immagine sacra della Madonna, che si trovava su una facciata della vecchia chiesa, occultata da uno spesso muro di rinforzo, e miracolosamente riapparsa, secondo una leggenda, in seguito allo scostamento di un metro e mezzo del muro che la nascondeva. (*Visitabile tutti i giorni con orario 9-12.00/14.30- 18*)

Chiesa di S. Giorgio: si trova poco distante dal Santuario; nata come sussidiaria dell'antica pieve di S. Bartolomeo (ora Madonna del Castello), questa grande e bella chiesa (*foto D*), fondata prima del Mille e parzialmente riedificata nel 1150, è oggi isolata rispetto all'abitato ed è completata dal cimitero già utilizzato per gli appestati del 1630. L'edificio, a tre navate, presenta una stupenda facciata dalle linee architettoniche pure: gli elementi decorativi tipici dello stile romanico (facciata a capanna, utilizzo di lesene, finestre e portali con archi a tutto sesto), visibili anche nella parte absidale, sono qui ridotti all'essenziale. Al suo interno (*foto E*) conserva



La grande stagione del Romanico

La creatività del Romanico lombardo è stata un fenomeno di altissimo livello qualitativo, in diretto rapporto con il risveglio economico e l'affermarsi delle istituzioni comunali. Tipica espressione delle popolazioni europee riunite sotto il vessillo della fede dopo la crisi dell'anno Mille, il romanico nasce all'insegna di una ritrovata autonomia culturale, consapevole del grande patrimonio della tradizione classico-romana, ma anche arricchito dalle contaminazioni e dai contributi culturali delle popolazioni barbariche. L'architettura ne è senza dubbio la manifestazione più complessa, e l'edificio religioso il monumento principe: già a partire dalla seconda metà del X secolo, la costruzione di abbazie, pievi e cattedrali caratterizza tutto il territorio che costituiva il vecchio impero romano, dove il cristianesimo si era diffuso e radicato; la straordinaria varietà delle soluzioni architettoniche adottate in tali edifici è, naturalmente, pur con caratteri spaziali ricorrenti, varia da regione a regione: in Lombardia, ad esempio, fra le innovazioni più significative operate dagli architetti si evidenziano le trasformazioni architettoniche delle basiliche paleocristiane con una sapiente ricerca di equilibri spaziali, e l'adozione delle coperture a volta.

Nel territorio bergamasco, accanto ad architetture "aristocratiche", frutto di committenze vescovili o monastiche, come gli **edifici sacri** di Almenno, il **tempietto della S. Croce** e la **Basilica di S. Maria Maggiore** in Bergamo, **S. Benedetto** di Vall'Alta e **S. Egidio** di Fontanella (vedi Itinerario n. 4), sono diffuse ricche testimonianze del romanico "plebeo", più legate al territorio, spesso ubicate in posizione isolata ma sempre strategica rispetto agli antichi sparsi nuclei abitati, ed espressioni di quella stratificazione dei culti, tra paganesimo e cristianesimo, per cui molte delle prime chiese venivano edificate là dove si praticavano da sempre i riti sacri; ne sono esempi la chiesa di **S. Pietro in Vincoli**, di Spinone al Lago, quelle di **S. Fermo** e di **S. Giorgio** a Credaro, e la chiesa di **S. Giorgio** a Zandobbio. (Liberamente tratto da "Guide d'Italia" del Turing Club Italiano).

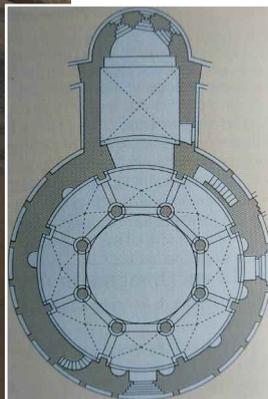
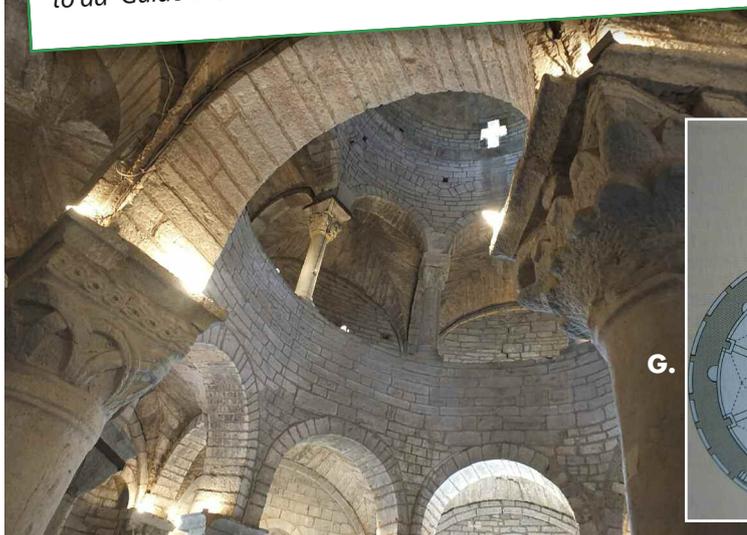
numerosi affreschi (strappati e successivamente ricollocati) appartenenti a successive fasi storiche che vanno dal sec. XI al XVI secolo. (Visitabile da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 17; sabato e domenica 9-12/ 14-18).

Il tempietto di S. Tomè (foto F): gli studiosi d'arte sono concordi nel ritenere la pieve di S. Tomè (S. Tommaso in Lemine) non solo è uno dei più rilevanti episodi artistici della provincia di Bergamo, ma anche una delle più belle costruzioni romaniche a pianta centrale di tutta la Lombardia.



Costruita tra la fine del sec. XI e gli inizi del XII sec., con pietrame raccolto lungo le sponde del vicino fiume, la piccola chiesa sorge in un ambiente tuttora agreste, tra campi e coltivi che ne esaltano la preziosità delle forme. L'edificio presenta un raro impianto

planimetrico circolare sul quale si innesta il presbiterio con abside semicircolare; le linee circolari dell'edificio vengono riproposte anche all'interno (foto G) nei due livelli del deambulatorio, nel matroneo, nelle nicchie alle pareti e nel presbiterio, così come nella cupola dalle volte ad anelli sovrapposti; il gioco di luci e chiaroscuri interni gli conferiscono un fascino tutto particolare, un fascino che ci cala nella più semplice e popolare atmosfera religiosa medioevale. (Visitabile da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 17; sabato e domenica 9-12/ 14-18).



a cura di Francesco Benigni

San Giorgio in Lemine – Gli Affreschi

Iniziata nella seconda metà del XII sec., la chiesa ebbe subito una decorazione ad affresco partendo dal catino e distribuendosi, già prima del 1200, lungo le pareti laterali e su alcuni pilastri con un'iconografia non sempre rispondente agli schemi canonici del tempo. Mentre rimandiamo al bel volume "San Giorgio in Lemine", edito dalla Parrocchia di Almenno San Salvatore, la dettagliata descrizione degli affreschi e la loro ubicazione sulle pareti della chiesa, ci limitiamo qui a raggrupparli in base all'epoca in cui sono stati realizzati, identificandone i meglio conservati.

Affreschi anteriori al XIII sec.: si trovano nelle pareti alte della navata centrale, nel catino absidale e nel presbiterio; di particolare rilievo la *Maestas Domini*, i *Simboli dei quattro Evangelisti*, l'*Ultima Cena*, un fregio votivo raffigurante due Santi, la *Natività*, la *Madonna in trono*, il *Martirio di S. Vincenzo tra due Santi Vescovi*, *Viaggio in Emmaus* e *Santa Grata*.

Affreschi del XIII sec. - Gli interventi decorativi vengono quasi sospesi, forse per abbandono del complesso non ancora terminato, forse per una ridotta presenza dell'autorità religiosa; solo dopo la metà del secolo si avrà una ripresa, partendo dalle absidi laterali, dovuta ad un recupero di interesse per la chiesa di S. Giorgio da parte della Curia; artisti impegnati a Bergamo nell'aula della Curia vescovile e in San Michele al Pozzo Bianco, lavorano anche a S. Giorgio, introducendo stili del Gotico. Di questo periodo sono gli affreschi riproducenti *S. Anna Metterza* (foto 1), (dei primi decenni del 1200) singolare "per la spiccata espressione bidimensionale" e "il contorno incisivo e preciso che blocca le figure" (M. Bo-

skovits); evidente in questa composizione una relazione trinitaria sottolineata dalla posizione "nobile" di Gesù, seduto a gambe incrociate. Altri affreschi del tempo riproducono *Santa Grata*, *S. Giorgio e la Principessa*, il *Martirio di S. Bartolomeo*, *S. Pietro*.

Affreschi fine del XIII sec. – primi decenni del XIV - Il Vescovo di Bergamo si rivolge ad artisti romani per iniziare l'ultimo impegno decorativo "istituzionale": il ciclo delle "*Storie di Cristo*". Vi lavorano pittori romani e assisiati, e pittori lombardi che anticipano "lo spirito di osservazione realistica che accompagnerà poi sempre l'artista gotico lombardo" (Segre Montel). Ben leggibili sono i vari episodi relativi all'infanzia di Gesù (*l'Annunciazione*, *la Visitazione*, *la Natività con l'Adorazione dei pastori* e *il primo bagno di Gesù Bambino*, *l'Adorazione dei Magi* e *la Strage degli Innocenti*, *Fuga in Egitto*, *Presentazione al Tempio*, *Disputa fra i dottori*) cui si aggiungono gli episodi principali della vita di Cristo (*Battesimo*, *Nozze di Cana*, *Predicazione di Gesù*, *Cena in casa di Simeone*, *Entrata in Gerusalemme*, *Bacio di Giuda*, *Giudizio di Pilato*, *Cristo deriso*, *Flagellazione*, *Salita al Calvario*). Seguono episodi della Passione, affrescati dopo il rifacimento del tetto, fra le cui travature fu inserita la *Crocifissione* (foto. 2).

Nel XIV secolo S. Giorgio si arricchisce della sua decorazione pittorica più alta e significativa nell'ambito della pittura lombarda; la committenza è quasi esclusivamente quella ufficiale, sostituita poi da una più articolata, per certi versi "minore"; gli artisti si qualificavano come "botteghe" operanti su moduli classici ma tendenti alla ripetitività. Fra le opere più significative: *la Madonna allattante* (foto 3), detta anche "Madonna dell'aquilegia" per la presenza di quel fiore a lungo stelo, simbolo della purezza e del dolore di Maria; *San Giorgio e la principessa*, *Maria con Gesù fanciullo*, *S. Alessandro* (foto. 4); le immagini dei due cavalieri armati, rispettivamente patroni di Almenno e di Bergamo, non hanno alcun significato di lotta, Maria e Gesù fanno da perno ed alludono ad una situazione di pace ulteriore, quella stipulata tra Bergamo (ghibellina) ed Almenno (guelfa) con la mediazione dell'autorità ecclesiastica in diverso modo responsabile delle due sedi.

Al XV sec. appartengono affreschi principalmente votivi legati ad una committenza "borghese" ed a uno schema di impostazione popolare: Madonne in trono con Santi ben allineati, con i loro attributi patronali ben visibili.

a cura di Maria Ghisalberti

